

La sanità ligure senza personale "È stato di agitazione regionale"

Cgil e Uil: carichi di lavoro oltre l'ordinario, c'è il rischio di burnout per medici e infermieri

Cgil e Uil proclamano lo stato di agitazione regionale per la sanità ligure, alle prese con una cronica carenza di personale. «Carichi di lavoro eccessivi», dicono i sindacati. Con l'accorpamento delle Asl «sistema al collasso». **RAMBALDI** - APAG.36

IL CASO/1

MASSIMILIANO RAMBALDI
SAVONA

La sanità ligure attraversa una fase sempre più critica secondo Cgil e Uil, stretta tra carenze strutturali, disorganizzazione e crescente pressione su lavoratori e pazienti. A denunciarlo con forza sono le due organizzazioni sindacali che hanno proclamato lo stato di agitazione del personale sanitario in ambito regionale.

Al centro delle criticità vi è il processo di transizione verso l'azienda sanitaria unica regionale, che secondo i sindacati avrebbe dovuto garantire maggiore efficienza e uniformità. Nella realtà, però, starebbe producendo l'effetto opposto: «un sistema in affanno, segnato da un vero e proprio collasso organizzativo», raccontano Cgil e Uil. «La cronica ca-



La situazione del comparto sanitario continua a generare proteste e malcontento



Agitazione firmata Cgil e Uil



Il pronto soccorso del San Paolo

Sanità, caos personale

Cgil e Uil hanno proclamato lo stato di agitazione a livello regionale: «La cronica carenza supera i limiti ordinari»
Il percorso di accorpamento delle aziende sanitarie, inoltre, procederebbe «Senza un piano chiaro e condiviso»

renza di personale, già nota da anni, ha ormai superato i limiti della gestione ordinaria, con carichi di lavoro che – denunciano le sigle – violano sistematicamente le normative vigenti, esponendo medici, infermieri e operatori a un rischio concreto di burnout diffuso».

Il percorso di accorpamento delle aziende sanitarie,



JAN CASSELLA
CONSIGLIERE
REGIONALE AVS



Il personale sanitario continua a operare in condizioni sempre più difficili

inoltre, procederebbe «senza un piano chiaro e condiviso. In molti casi si assiste a una duplicazione delle procedure burocratiche, mentre i flussi operativi risultano paralizzanti. Il personale si trova così a lavorare in una sorta di vuoto normativo, privo di protocolli uniformi e riferimenti organizzativi certi». Questa incertezza si ri-

flette anche sulla contrattazione integrativa, «bloccata da un quadro ancora indefinito e incapace di garantire risposte concrete alle esigenze dei lavoratori».

Non meno rilevante è il tema della rappresentanza sindacale. Secondo Cgil e Uil, l'unificazione delle aziende avrebbe determinato «un progressivo ridimensiona-

mento del ruolo delle Rsu, tradizionalmente presidio di democrazia nei luoghi di lavoro. Le ore di permesso sindacale risultano oggi insufficienti a garantire un'adeguata tutela, compromettendo di fatto i principi di equità e trasparenza, sia sul piano economico sia su quello dei diritti».

In questo contesto già com-



© RIPRODUZIONE RISERVATA

plesso si inserisce anche l'allarme lanciato da Jan Casella, che denuncia le gravi difficoltà incontrate dai cittadini nell'accesso alle prestazioni sanitarie. «Sempre più spesso, infatti, - dice Casella -, chi riceve una prescrizione per visite o esami si trova nell'impossibilità di prenotare a causa della totale assenza di posti disponibili. La situazione appare particolarmente critica in Savona e nella sua provincia, dove risultano difficilmente prenotabili numerose prestazioni: dalle risonanze magnetiche alle ecografie, fino a visite specialistiche come quelle oculistiche, urologiche, cardiologiche e dermatologiche. Non è raro che gli esami vengano fissati fuori provincia, ad esempio a Bordighera, con tempi di attesa che arrivano a sei o sette mesi».

Le conseguenze di questo

sistema si ripercuotono inevitabilmente anche sui pazienti, spesso costretti a rivolgersi al settore privato, sostenendo costi elevati o, nei casi peggiori, rinunciando del tutto alle cure. «Parallelamente - continua Casella -, il personale sanitario continua a operare in condizioni sempre più difficili, cercando di contenere i disagi nonostante risorse insufficienti e un'organizzazione carente. Di fronte a questo scenario, Cgil e Uil chiedono risposte immediate e un'inversione di rotta concreta. In assenza di segnali tangibili, le organizzazioni sindacali non escludono il ricorso a ulteriori forme di mobilitazione, fino alla proclamazione di uno sciopero regionale del comparto sanità. Una prospettiva che rischia di aggravare la situazione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA